



## Master Anticorruzione (MAC VI)

A.A. 2020/21

Modulo XII

### Project Work - “LA MIA LOTTA”

La “lotta” per diffondere nella propria organizzazione i contenuti appresi durante la frequenza del  
MAC

di *Alessandra Sciascia*

Grazie al Master Anticorruzione (MAC) - VI edizione - dell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, nel giugno 2021, ho avuto la possibilità di intraprendere la mia prima esperienza professionale.

Essa si è svolta presso la \*\*\*\*\* S.r.l., una società di consulenza specializzata, con metodologia OSINT, nella Due Diligence Reputazionale ed Economico-finanziaria di Controparti e Soci in Affari (fornitori, clienti, partners etc.), siano essi persone fisiche o giuridiche, italiane o estere, nell’ottica di offrire uno strumento per prevenire l’avvio o il mantenimento di relazioni d’affari con soggetti a rischio.

Lo scorso anno la società ha deciso di ampliare la propria attività nel campo dell’Anticorruzione, individuando una risorsa tra i discenti del MAC per l’attivazione di uno stage.

In particolare, il progetto formativo prevedeva:

- inserimento nel team di sviluppo di un nuovo canale tematico sull’Anticorruzione con scopo divulgativo: ricerca, analisi ed elaborazione di contenuti da pubblicare - firmati - sul sito della società e sui canali social;
- individuazione di contenuti per interviste e (insieme al team) realizzazione di interviste a specialisti di settore (manager anticorruzione);
- supporto al disegno e costruzione di un tool progettato per coadiuvare le PMI nell’implementazione del sistema di controllo organizzativo/gestionale anticorruzione.

In relazione ai primi due punti, l’intenzione della società è stata di fondare un luogo di incontro di esperti e cultori della materia, con l’obiettivo di contribuire a diffondere la Cultura dell’Anticorruzione nel corposo tessuto imprenditoriale italiano rappresentato dalle Piccole e Medie Imprese.

Rispetto al terzo punto, la società ha invece progettato e implementato uno strumento di controllo di mitigazione del rischio, consistente in una piattaforma attraverso la quale poter richiedere, ricevere, monitorare e conservare Due Diligence di valutazione reputazionale su Controparti Target. In particolare, si tratta di un sistema di rilevazione e monitoraggio costante capace di captare tempestivamente potenziali minacce, Red Flags/Alert, anomalie, fattori critici (es. coinvolgimento



dei partner commerciali in fenomeni di corruzione, riciclaggio, condotte fraudolente ecc.), nell'ottica di gestire il "rischio controparte".

Sin dal mio primo ingresso, la compagine aziendale mi ha benevolmente accolto, facendomi sentire parte integrante della stessa, attraverso un ampio coinvolgimento sia nei momenti di brainstorming sia nelle occasioni di pausa e confronto colloquiale.

Nel team ho trovato persone molto gentili, comprensive e disponibili. Molto apprezzata è stata la proposta di suddividere le 500 ore previste dal contratto di tirocinio curriculare attraverso un part-time (discrezionalmente retribuito e con esclusione della settimana delle lezioni del Master), così da poter dedicare la restante metà della giornata allo studio per il MAC.

Dal punto di vista relazionale mi sono trovata dunque molto a mio agio ed in armonia con tutti.



Quando sono arrivata in società, ero già a conoscenza di concetti, per me nuovi, appresi o meglio approfonditi durante i primi moduli del Master:

*"Bene Comune"*

*"Bene dell'azienda"*

*"Interesse Primario dell'Azienda"*

*"Finalismo Aziendale"*

*"Mission"*

*"Codice Etico"*

*"Conflitto di Interessi"*

*"Conflitto di Interessi Istituzionale"*

*"Dilemma Etico"*

*"Etica delle Virtù"*

*"Responsabilità" intesa come "Prendersi Cura di"*

*"Sette virtù di combattività" (delle persone e dell'azienda)*

*"Leader" e le sue Abilità: "Abilità tecnica", "Abilità emotiva", "Abilità economico-aziendale"*

*"Soddisfare bisogni attraverso la produzione di beni e servizi utili creando valore sostenibile"*

*"Breve periodo"*

*"Lungo periodo"*

*"Massimizzazione del profitto"*

*"Buona governance aziendale"*

Nozione *"ampia"* di corruzione

*"Maladministration"*

Fin da subito ho provato a proiettare queste mie nuove conoscenze nell'attività lavorativa da svolgere, nonché nelle conversazioni con i membri del team, mostratisi attratti e incuriositi da queste "mie" novità.

Oltre all'acquisizione di competenze tecniche, devo al Master l'attivazione di una riflessione su



me stessa, attraverso l'analisi - e la conseguenziale possibilità di sviluppo - delle sette virtù di combattività, che ho provato a "mettere in campo" non solo in azienda ma anche nella vita quotidiana, traendone così un forte accrescimento personale.

In attuazione del progetto formativo, oltre ad aver contribuito all'individuazione di argomenti da sottoporre a specialisti del settore anticorruzione per la creazione di video-interviste o redazione di articoli, il mio primo principale compito ha riguardato l'elaborazione di contenuti in materia anticorruzione che sono stati pubblicati - a mia firma - sul sito della società e sui canali social.

Ricordando le parole del Professor Luciano Hinna (Modulo I) «l'anticorruzione è educazione», e dunque l'importanza del "fare cultura", l'idea di contribuire allo sviluppo e alla gestione di un canale tematico sull'Anticorruzione mi ha appassionato, riuscendo a realizzare circa una ventina di contributi.

Nello svolgimento di tale compito, mi sono purtroppo dovuta scontrare con la superficialità riposta nella ricerca e sottoposizione degli argomenti da trattare e con la spasmodica attenzione al bisogno di pubblicare costantemente (1/2 volte a settimana) contenuti e al conseguenziale conteggio delle visualizzazioni sui social. D'altronde i membri del team in cui sono stata inserita erano specializzati in Digital Marketing ed io l'unica sensibile al tema dell'Anticorruzione.

Ho fatto notare, più volte, i rischi di questo atteggiamento, sia sotto il punto di vista dei risultati che si sarebbero voluti raggiungere (nel breve, ma soprattutto nel lungo periodo), sia sotto quello della credibilità.

Nonostante l'apprezzamento dei miei input da più parti, le risposte ricevute sono state: «che ti frega basta che pubblichiamo», «ma se va bene così, fregatene».

A fronte di queste affermazioni mi sono comunque impegnata per apportare sempre "del mio" provando a non scadere nella superficialità.



A partire dalla metà di luglio mi è stato affidato il compito relativo al terzo punto.

In particolare, mi sono occupata della ricerca e individuazione di parole-chiave, attraverso l'analisi di specifiche fonti normative (in ambito di: Anticorruzione, Antiriciclaggio, Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro, Codice dei Contratti Pubblici, Codice Antimafia, Ambiente, Crisi d'Impresa), che ha condotto alla creazione di una banca-dati lemmatizzata di migliaia di vocaboli, su cui si basa l'algoritmo di ricerca della piattaforma che la società ha inteso sviluppare.

Nel frattempo, mi è stato prospettato di collaborare, una volta rientrati dalle ferie estive, alla redazione del Codice Etico della società.

Entusiasta della proposta, ho subito lanciato l'idea della stesura di possibili Linee-Guida sul Conflitto di Interessi (nonché di una potenziale riscrittura della loro Mission Aziendale) che ha suscitato curiosità, lasciandomi speranzosa per l'accoglimento effettivo del mio suggerimento.

Al rientro dalle ferie, durante una riunione, è emersa la questione della redazione del Codice Etico e mi è stato detto: «scrivi il Codice Etico». Ho spiegato che da sola non sarei stata in grado e che avrei avuto comunque bisogno della collaborazione di tutti.

Mi è stato allora chiesto: «ma se cerchi qualche fac-simile di Codice Etico?».



Ho spalancato gli occhi e spiegato l'assoluta erroneità dell'idea.

Mi è stata rappresentata l'intenzione di pubblicare in una sezione del sito della società diversi facsimile di Codice Etico così che gli utenti avrebbero potuto prendere spunto, se ne avessero avuto bisogno.

Ho spiegato che concretizzare tale idea avrebbe fornito un esempio sbagliato, in quanto i contenuti del Codice Etico - se si vuole un Codice effettivamente utile - dovrebbero essere adattati alla specifica realtà aziendale e resi "familiari" alla compagine aziendale, evitando quindi il rischio di un mero "copia-incolla".

Mi è stato risposto con un sorriso: «ma ricordati che nella vita è tutto un copia-copia!».

Ad ogni modo, questa idea è stata subito abbandonata.



Nel contempo, subentrata una nuova figura in azienda, mi viene chiesto di occuparmi della redazione della presentazione della piattaforma, per la quale si stava implementando uno specifico sito.

Alla mia proposta di redigerla utilizzando il "Modello dell'Interesse Primario dell'Azienda", mi è stata data «carta bianca».

Durante i momenti di brainstorming, ho spiegato la necessità di evidenziare il "perché" e ho chiesto quale fosse - secondo loro - il reale bisogno da soddisfare attraverso l'offerta della piattaforma. Non mi è stata data alcuna risposta, perché «dovevo cercarla da sola».

Lasciata dunque un po' allo sbando, ma trovando un aiuto/guida negli elementi del framework dell'Interesse Primario, sono riuscita ad evidenziare il "cosa", "come" e "perché".

Nel prospettare la proposta di presentazione della piattaforma, ho spiegato di aver utilizzato - in via preliminare - solo una parte degli elementi del modello. La mia intenzione era comprendere la correttezza della direzione intrapresa, per poi valutare di aggiungere i restanti elementi.

Il mio lavoro ha ricevuto un feedback positivo, ma senza proseguire con l'inserimento degli altri tre elementi del modello.

Subito dopo mi è stato chiesto di individuare in una breve descrizione le fonti normative cui la piattaforma intende dare attuazione, così da inserirle in una sezione apposita del sito.

Nel corso dell'ultimo mese di stage, mi è stato chiesto di realizzare un documento di formazione (proposta formativa di tre moduli: Anticorruzione, Antiriciclaggio, Norma UNI ISO 37001:2016) per gli agenti che dovranno proporre la piattaforma alle aziende.

La proposta mi ha colpito per diversi aspetti.

Aspetto temporale: mancando due settimane alla fine dello stage - dal mio punto di vista - non avrei potuto adeguatamente approfondire il mio lavoro.

Aspetto sostanziale: la direttiva era creare contenuti semplici, facilmente comprensibili «per persone prive di un minimo di laurea».

Quel che sono riuscita a predisporre in pochi giorni è stato ritenuto "troppo" e bisognoso di essere snellito.

Aspetto della fattibilità: grazie al MAC ho compreso l'importanza della formazione, finalizzata non solo all'acquisizione di competenze tecniche ma anche emotive, per il bene dell'azienda.

L'investimento - nel modo in cui si era ritenuto di attuarlo in quel momento - mi era parso privo di sostanza e altamente rischioso.

Nel breve periodo si è verosimilmente posta l'attenzione sui costi: non si pensa di assumere un formatore competente, ma di fare formazione "da sé" sulla base di contenuti frettolosamente raccolti da una stagista.

Poche riflessioni sul medio-lungo periodo: si intende affidare la vendita del proprio prodotto a persone "prive di laurea", su cui non si investe adeguatamente. I rischi sulla buona riuscita delle vendite sono alti.

Per tali ragioni, ho constatato l'assenza della responsabilità intesa come "prendersi cura" delle persone e della propria azienda.

A dire il vero, ho pensato che queste mie riflessioni fossero il frutto di quanto assorbito durante il MAC, ma in realtà è anche dal confronto con altri membri della società che è emersa una generale attenzione al breve periodo (ai costi) piuttosto che al medio-lungo periodo (dove si vuole davvero arrivare? Cosa si vuole davvero fare?).

Ad esempio, spesso ci si è chiesti quale fosse il reale obiettivo del canale tematico sull'Anticorruzione, lanciato con altissime prospettive, con un iniziale coinvolgimento di molteplici esperti e cultori del settore ma poi, a detta anche di altri, lasciato allo sbaraglio. Non era stato fatto un reale piano editoriale o comunque un programma da seguire nel lungo andare. Ho notato il vivere "a settimana", il cogliere l'idea del momento e sfruttarla pur di pubblicare qualcosa.

Ad ogni modo, l'esperienza è stata costruttiva.

Mi sono "messa alla prova", immergendomi per la prima volta in una realtà aziendale, comprendendone i meccanismi e dove penso di aver potuto sperimentare tangibilmente le virtù di combattività, in particolare la convinzione morale, il coraggio e la fiducia in me stessa.

Fondamentale la possibilità di rapportarmi in un team di lavoro, dove ognuno "porta un po' di sé", sotto il punto di vista non solo professionale ma anche personale.

Nel team prende vita la collaborazione e il confronto di prospettive differenti, efficientando la capacità di analisi e di problem solving e si garantisce l'apprendimento reciproco continuo mediante la condivisione di esperienze, conoscenze, metodi, competenze e abilità.



Professionalmente, ho avuto la possibilità di approfondire alcune tematiche trattate nel corso del MAC (D.lgs. n. 231/2001, L. n. 190/2012, Norma UNI ISO 37001:2016, D.lgs. n. 231/2007). In particolare, sono entrata, più da vicino, nel mondo della Due Diligence e del Digital.

Conclusivamente, da questa esperienza ho colto nel concreto:

- dal punto di vista relazionale, il valore di operare un ambiente lavorativo accogliente, sereno ed armonioso, composto da persone gentili e comprensive;
- dal punto di vista professionale, l'importanza di possedere chiarezza degli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere, di "come" e soprattutto del "perché" si intende perseguirli.